

# Riforma sanitaria No, non è certo tutta colpa dei medici di famiglia

Non sono d'accordo con l'intervento di Luigi Cancrini sul medico di famiglia, pubblicato sull'Unità il 7 agosto scorso; e, meno che mai, quando conclude per addolcire la sua filippica contro costoro sostenendo che la loro maniera di lavorare non è dovuta tanto a se stessi quanto al disordine in cui si trovano ad agire. Prima Cancrini aveva chiamato in causa l'università, i servizi, il sistema politico-amministrativo, rendendo tutto vago e sfumato. Vorrei allora riportare il discorso nel concreto.

Tutti sanno che la medicina ha fatto degli enormi progressi negli ultimi decenni e che il suo passo non accenna a rallentare. Anche i farmaci sono cambiati e sempre più si tende ad utilizzare molecole efficaci anche se impegnative per i continui controlli, vero anche che va dilagando una vera e propria

patologia introgena che denuncia carenze appunto di controllo e di aggiornamento. Ma di questo non sono imputabili solo i medici di famiglia cui capita spesso di dover correggere prescrizioni ospedaliere fatte perentoriamente «per il resto della vita». Anche la diagnosi si è raffinata ed è alla portata non solo dell'ospedale ma anche del medico di famiglia, che oltre tutto può documentare col laboratorio e le attrezzature strumentali l'esattezza della sua diagnosi. Non è vero che il medico di famiglia non voglia o non possa esercitare la propria professione in sintonia con i livelli tecnico-scientifici in cui opera, al contrario, mai si è trovato in situazione più favorevole. Il ricorso all'ospedale è dovuto per lo più all'impossibilità di poter contare su una adeguata assistenza dell'infermo che spesso non può es-

sere affidata ai familiari o perché non ci sono, o non possono darla, o non sanno farla.

È vero invece che la vita del medico di famiglia è diventata meno frenetica, anzi, più comoda. E allora? Vogliamo tornare al medico che corre di giorno e di notte senza limiti d'orario feriale o festivo che sia, e perché? Non sono state proprio le Regioni in cui noi comunisti governavamo la Sanità, ma non solo noi, a mettere in piedi i servizi notturni, quelli festivi, le guardie mediche per le urgenze, e perfino il pronto intervento nelle località balneari e turistiche durante le vacanze estive? Abbiamo fatto male? Non credo.

Ah, c'è la questione dei quattrini! Prima di tutto bisogna dire che il medico di famiglia non è vero che ha una retribuzione fissa quattro o cinque volte superiore a quella del medico ospedaliero. Questo significherebbe che tutti i medici di famiglia guadagnano dai cinque al sette milioni netti al mese per quattordici mesi all'anno. Il che non è. Primo perché una gran parte dei medici di famiglia ha un numero di scelte che è lontano dai massimali; secondo perché la quota capitolaria, per un terzo si riferisce al rimborso delle spese professionali, studio, infermeria, telefono, riscaldamento, eccetera (tra l'altro doppiamente gravate di trattenuta fiscale); terzo perché anche i massimalisti non arrivano alla metà di quelle cifre. Se si dice che anche così il medico di famiglia guadagna molto, posso anche consentire, ma non facciamo il confronto col povero medico

ospedaliero perché il confronto non regge, visto che anche lui fa il medico di famiglia. Semmai è proprio la questione del plurimarco che non ha trovato piena applicazione e penalizza la qualità dei servizi. Semmai sono le chiusure corporative che impediscono un fisiologico ricambio nel vari settori che generano disoccupazione, sottoccupazione, sfruttamento nella categoria e deresponsabilizzazione nei servizi.

Un'altra cosa che non è vera è che il medico di famiglia teme la ricusa del suo assistito: per come vanno le cose nei sistemi di pagamento e dei controlli a livello regionale non gliene viene nessun danno, anzi è uno scocciatore di meno che se ne va, se si tratta di uno che vuole le medicine per telefono. In quanto ai sani o meno malati che vengono indicati come i veri beneficiari della medicina di base, non è quello che si voleva? Quando si parla di prevenzione come strategia della riforma sanitaria, non credo che ci si riferisca a servizi particolari da mettere su, ma ad una organizzazione articolata che ha nel medico di base il nerbo della sua forza. Possibile che non viene in mente che se c'è un miglioramento della salute degli italiani, in una certa misura qualcosa si debba anche agli interventi della medicina di base?

Anche la questione dello Stato gabbato e sfruttato quotidianamente non fa più ridere nessuno. È vero che i contributi per l'assistenza sanitaria che pagano i citta-

dini non coprono tutta la spesa, anche se poco ci manca e ci manca proprio quel poco che la legge impone allo Stato. Se poi anche in questo settore non fosse consentita una larga evasione contributiva il problema non sussisterebbe. Invece che si fa? Si mettono i balzelli sulle ricette e nessuno dice che in questo modo il consumo dei farmaci è aumentato e che non è facile resistere alla richiesta che su una ricetta siano scritti tre pezzi anziché uno quando si tratta di cure di lunga durata. Poi si dice che la crisi della sanità non sta tutta negli ospedali, ed è vero, ma si continuano a sfornare leggi di sanatoria che ipertrofizzano organi spesso inutili. Allora via a nuove assunzioni provvisorie, che hanno fatto la fortuna dei poteri politici fondati sul clientelismo, buone per la prossima sanatoria.

Si punta l'indice sull'aumento della spesa farmaceutica, senza dire che quello Stato che amministra i prezzi dei medicinali è lo stesso che ha consentito una paurosa lievitazione dei medesimi, e si preferisce accusare i cittadini e i medici di base di spreco. Anzi ci si scandalizza perché il livello dei medici di famiglia si vorrebbe far ricorere a strumenti diagnostici ormai di uso comune. Di qui molti dei ricoveri, soprattutto nelle cliniche convenzionate, per motivi diagnostici. D'accordo, si cerchi quello che non va nella medicina di base, che c'è sicuramente, ma il giusto profumo del sistema sanitario non è lì.

Argiuna Mazzotti

# LETTERE ALL'UNITÀ

## Non basta l'unità al vertice del sindacato, ci vuole la fiducia della base

Cari compagni,

abbiamo ritenuto di dare un nostro contributo — come partecipanti al «corso ferie operaio» — al dibattito in corso sulle colonne dell'Unità.

Ribadendo non solo la validità ma soprattutto l'esigenza dell'alternativa democratica, abbiamo considerato opportuno, per limiti soggettivi e di spazio, affrontare soltanto una specifica problematica: quella relativa al mondo del lavoro.

Oggi il luogo di lavoro torna ad essere il terreno di uno scontro decisivo. E da qui dunque, dalla nostra capacità di riunificare, di riaggregare il mondo del lavoro che dipende in larga misura la possibilità di costruire ed ampliare il blocco sociale per l'alternativa democratica.

Presupposto fondamentale per questo obiettivo è una rifondazione, un rinnovamento completo e profondo del sindacato e del suo modo di intendere il rapporto con i lavoratori. Sia l'accordo Scotti che il decreto di S. Valentino hanno sancito l'accettazione della trattativa triangolare centralizzata e lo scambio politico neo-corporativo. Questo tipo di sindacato, subalterno e collaterale, è funzionale alla politica governativa e padronale di governare la crisi scaricando i costi sui lavoratori attraverso tagli occupazionali, salariali e attaccando tutte le più importanti conquiste dello stato sociale.

È imprescindibile che il sindacato torni ad assumere un ruolo di classe, antagonista, mettendo in discussione limiti e compatibilità di un sistema che ormai, apertamente, considera come elemento centrale esclusivamente il profitto. Non si deve discutere solo come distribuire il salario, ma anche quanto esso debba essere, rilanciando iniziative di lotta per la redistribuzione del lavoro e l'enorme aumento della produttività, realizzando azioni all'uso incontrollato dell'innovazione tecnologica, all'espulsione di mano d'opera, all'accresciuto sfruttamento; un aumento di produttività che invece è andato tutto ai profitti e alle rendite.

La crisi dei rapporti unitari che, anche se esplosa con il decreto Craxi, ha origini ben più lontane e riconducibili ad una diversa concezione strategica del ruolo del sindacato, ha prodotto una lunga fase di immobilismo. Per uscire dalla difensiva è necessario riconoscere che oggi l'unità non può essere quella veritiera e a cui eravamo abituati ultimamente, e deve essere ricercata volta per volta su obiettivi concreti, sui quali chiamare i lavoratori alla mobilitazione e alla lotta.

È fondamentale a tal fine l'elaborazione di una proposta che consenta di uscire dall'angolo del costo del lavoro in cui siamo stati rinchiusi in questi anni; ma questa proposta non può essere considerata valida per il solo fatto di essere «unitaria». Essa deve essere discussa e approvata dai lavoratori in effettive consultazioni, prima di diventare oggetto di confronto con i controparti. Soltanto a quest'obbligo per noi comunisti, significherebbe alienarci molte di quelle possibili alleanze che, anche votando «No» al referendum, hanno dimostrato di essere pazientemente disponibili alla costruzione dell'alternativa democratica.

Dalle dichiarazioni lette sui giornali non ci sembra che l'Unità abbia intenzione di procedere alla consultazione dei lavoratori: non vorremmo che sull'altare di questa precaria unità ritrovata, si sacrificasse la residua credibilità del sindacato, compromettendo forse irrimediabilmente il rapporto di fiducia con la base.

Come comunisti, convinti di non ledere nessuna altra autonomia, dobbiamo batterci per un'alternativa democratica, che può avvenire soltanto attraverso una effettiva democrazia e partecipazione.

P.S. — Scusandoci per la schematicità e la brevità dell'intervento, circoscrivo al terreno di confronto che riteniamo più ravvicinato, sottoscriviamo lire 200.000 per la stampa comunista.

LETTERA FIRMATA  
dai partecipanti al «corso ferie operaio» dell'Istituto «Togliatti» di Frattocchie (Roma)

## Se le «migliorie» sono profonde, allora sono anche rivoluzionarie

Cara Unità,

ho letto con interesse l'intervista a Salvatore Veca apparsa sull'Unità del 3 agosto. Prego l'interessato e tutti i lettori di scusarmi per non aver letto le opere di Veca; provo comunque a dire la mia.

Premesso che mi piace molto la prima parte dell'intervista, con la distinzione tra le elaborazioni teoriche e le scadenze dell'azione politica, vengo subito alla dirittura «migliorismo» - riforma - rivoluzione. Io parto dal presupposto che non ci sia soluzione di continuità tra società «migliorata» e società «rivoluzionaria»: la differenza, che pure c'è, dipende dal valore semantico che attribuiamo ai due aggettivi; e bisognerebbe, di volta in volta, di fronte a un caso concreto, intendersi sui termini.

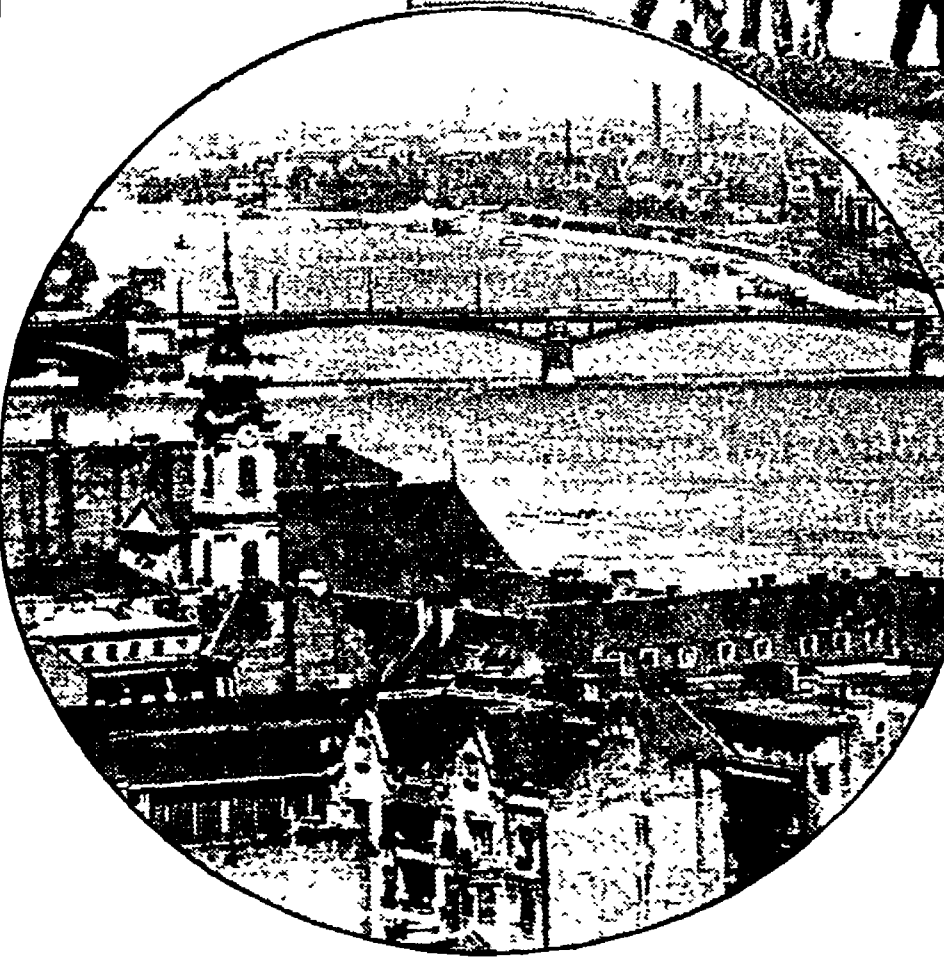
Mi spiego con un esempio: se noi facessimo una legge che impone di non licenziare lavoratori dipendenti se prima non si siano trovati per loro altri posti di lavoro, io non esiterei a dire che si tratta di una misura rivoluzionaria, in quanto il correttivo introdotto è così significativo e incisivo che costituisce un salto di qualità nel sistema. Qualcun altro potrebbe parlare di riforma miglioratrice. In tal caso non mi interesserebbe per definire questa misura: mi preoccuperei piuttosto della fattibilità di essa, della sua efficacia, della modalità con cui può essere realizzata (se, cioè, si può accollare questo onere al privato oppure a un organismo pubblico, statale, regionale o comprensoriale); tutte cose che attengono alla sfera più propriamente politica.

È vero quindi che con una democrazia «si è per forza miglioristi», come dice Veca, ma io penso che le migliorie apportate possono essere considerate o marginali, oppure così profonde che per esse si possa usare la parola «rivoluzionaria».

Identico discorso mi sento di fare per i termini «socialismo» e «capitalismo dal volto umano»: il capitalismo potrebbe diventare così umano da meritarsi il nome di socialismo, visto che nessuno può vantare di avere il monopolio di questo termine (e vi potrebbero anche essere diversi tipi di socialismo).

## COMMENTO / Tibor Liska, l'economista che sta facendo discutere l'Ungheria

Una foto dal sapore quasi storico, che risale a più di trent'anni fa: i membri di una cooperativa agricola ungherese, mentre si recano al lavoro. Nel fondo, un tratto del Danubio nel centro di Budapest



# «Nuovo modello di socialismo» sulle rive del Danubio?

Dal nostro corrispondente BUDAPEST. «Un nuovo modello di socialismo», nella teoria e nella sperimentazione, sta nascendo sulle rive del Danubio? L'interrogativo non è nostro, ma di una rivista mensile ungherese «Könyvtárs» che ha ampiamente recensito, come hanno fatto del resto quasi tutti i quotidiani e i periodici di Budapest, un volume apparso nelle librerie alcune settimane fa e diventato subito un «best-seller» della letteratura scientifica ungherese: «Concezione e critica», pagine 388, edizioni Magvetó. (Già la formulazione dell'interrogativo sopra riportato è un indice di quanto siano stati marginalizzati certi tabù, almeno sul piano della ricerca, in paesi del «socialismo reale».)

È un dibattito, appassionante anche per coloro che non fanno parte del circolo ristretto degli «addetti ai lavori», sulle teorie e sulle esperienze di Tibor Liska riguardanti l'impresa e l'imprenditorialità socialista, al quale hanno dato il loro contributo i più importanti economisti ungheresi: Berend (di recente nominato presidente dell'Accademia delle Scienze), Bokros, Borsony, Kornal, Siklaj, Tardos e, naturalmente, Liska. La prefazione è di Nyers, uno dei padri del nuovo meccanismo economico ungherese.

Tibor Liska, 60 anni, è nella mischia da oltre tre decenni, di volta in volta guardato con sospetto, valorizzato, emarginato, esaltato come grande rinnovatore. Ancora oggi c'è chi lo definisce un genio della scienza economica e chi un visionario, chi gli riconosce una formidabile capacità di diagnosi e di critica, ma gli nega talento sistematico, chi sostiene il valore universale delle sue teorie e chi attribuisce alle sue disaccrazioni del marxismo il solo valore di fermento spirituale e di catalizzatore per proficue discussioni.

Ancora oggi la scienza ufficiale, come appare del resto dal volume pubblicato, si orienta a dare piena validità alla critica liskiana dell'impresa socialista, e quindi della struttura socialista, ma è portata a negare ogni proba-

bilità storica al nuovo modello di socialismo elaborato da Liska. I dibattiti con Liska e su Liska riempiono le aule delle università, tutti ammettono che, direttamente o indirettamente, idee di Liska si ritrovano nelle linee conduttrici della riforma economica ungherese, ma la sperimentazione che l'economista sta conducendo da qualche anno per verificare ed eventualmente correggere le proprie teorie, viene tenuta su scala ridotta e resta confinata in una cooperativa agricola di un villaggio, Szentes, senza accesso ufficiale alle aziende industriali.

Le idee dibattute nel volume non sono nuovissime, sono state delineate più di vent'anni fa in «Critica e concezione» (titolo che l'editore ha oggi ribattezzato), hanno dato materia alle discussioni e alla passione riformatrice degli anni Settanta, sono rimaste un po' in letargo per qualche anno. È certamente interessante che tornino prepotentemente alla ribalta, anche attraverso un esame critico, ora che si sta concretizzando una nuova fase della riforma economica ungherese.

Liska parte dalla constatazione che non c'è modello matematico, non c'è indice per quanto complesso che possa sostituire i valori del mercato. La negazione del mercato, la pianificazione, gli attuali sistemi dei prezzi e dei salari, sono i grandi mali che provocano l'inefficienza delle imprese socialiste. Lo Stato non deve intervenire nella sfera economica, nessuno può rappresentare meglio gli interessi dell'individuo che l'individuo stesso e solo il mercato può trasmettere ai singoli le informazioni necessarie all'attività economica e coordinare le loro azioni.

Lo Stato non dovrebbe disporre di alcun potere economico, di alcuna proprietà, non dovrebbe disporre neppure di quello che è oggi il suo principale monopolio, cioè l'emissione della moneta. Sembra di ascoltare le teorie di Hayek o di Friedman (verso i quali del resto Liska non nasconde la propria stima e che certamente hanno influenzato le sue

Valore del mercato e dell'impresa, sistemi di appalto, «proprietà sociale individuale»: le idee dello studioso analizzate in un volume diventato un «best-seller»

idee). Più di un critico rimprovera, infatti, a Liska di essere «un neolibertista socialista».

Ma le collusioni con le teorie neoliberaliste si fermano alla critica dei limiti imposti ai meccanismi del mercato. Liska è anzi convinto che il socialismo porti in sé il mercato in forma più pura che non il capitalismo, non avendo le remore mortali della proprietà privata con la sua tendenza monopolistica e della proprietà statale. Il grande sforzo teorico di Liska (e non è detto che ci sia pienamente riuscito), superando ogni contraddizione è dunque quello di delineare una forma di proprietà che superi sia quella privata, capitalistica, sia quelle in vigore nei paesi socialisti (statali, associative, cooperative, autogestionarie, sociali).

È così che prende corpo l'idea della proprietà sociale

individuale e della impresa individuale socialista. Secondo Liska il patrimonio sociale o eredità sociale può garantire a tutti il diritto e il dovere di «imprendere», di avviare o continuare una attività che permetta di riprodurre l'eredità sociale (unica forma di eredità) e di produrre i beni necessari all'esistenza e al suo continuo miglioramento. Una parte dell'eredità sociale assicurerebbe il minimo vitale, un'altra parte il diritto di imprenditorialità che l'individuo si conquista attraverso le licitazioni o appalti. Il criterio di aggiudicazione di una impresa è quello della massima efficacia, ma entrano nel calcolo anche il «capitale morale» accumulato dall'individuo (cioè, l'efficacia delle sue intraprese precedenti) e gli interessi da pagare sulla parte di eredità sociale prelevata per l'impresa. Il nuovo modello di socialismo, ridot-

to all'essenziale, appare in un individuo sociale, al «giocatore rapido ed elastico», alla imprenditorialità e all'efficacia.

Liska sostiene anche che il sistema ha piena capacità di autogestione, che non ha quindi bisogno di sovrastrutture statali e burocratiche. Utopia? E quanto sostengono i critici, che non mancano anche di sottolineare certe contraddizioni o certi aspetti ancora fumosi della teoria di Liska. Come assicurare eguali condizioni di partenza nella gara all'imprenditoria e al «capitale morale» accumulato? Se tutti hanno il diritto ad «imprendere», quale rapporto si stabilisce tra imprenditore e salariato? O il salariato, la classe operaia, scompare per lasciare posto ad imprenditori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della mentalità imprenditoriale non conduce alla nascita del lobby, alla formazione di un sistema di tendenze monopolistiche, alla necessità di controlli e repressioni, e quindi alla formazione di una nuova burocrazia? Il diritto di tutti ad «imprendere» non porta ad una frantumazione delle attività e quindi ad una incapacità del sistema a garantire una dimensione ottimale delle aziende? Liska ha risposto a questi interrogatori, ma di livelli diversi? La generalizzazione della